

Una Vita Per Decostruire

Il volume presenta per la prima volta un'ampia rassegna sulla storia della violenza contro le donne, esplorando sia i contesti dove questa si produce e si manifesta, e in particolare l'ambito delle relazioni familiari, sia le politiche del diritto adottate per regolarla e contrastarla. I saggi si muovono lungo un arco cronologico ampio, dalla prima età moderna al presente, e spaziano tra aree differenti del territorio nazionale. La prospettiva storica si dimostra particolarmente preziosa nell'analisi del fenomeno della violenza, perché dimostra che il gesto violento, nella sua apparente naturalità e immediatezza, assume e veicola forme, linguaggi, contenuti, valori sociali diversi secondo i contesti storico-geografici. Le stesse modalità di accoglienza o di rifiuto della violenza contro le donne da parte delle società e delle istituzioni sono storicamente determinate e altrettanto capaci di concorrere alla costruzione delle relazioni tra i sessi.

Se il XX secolo si era confrontato con ateismo e secolarizzazione, sulla base della tradizione giudeo-cristiana, questo primo scorcio del XXI secolo affronta la sfida inedita dell'intreccio tra appartenenze culturali e religiose differenti entro una sfera pubblica condivisa. Questa forma inedita d'interconnessione determina nuovi interrogativi su diversi piani (filosofico, politico, estetico, sociologico, politico) alla ricerca di interpretazioni inedite delle tradizioni di pensiero e dei conseguenti stili di vita. Tradizione vuole dire affermazione del già stato, ripetizione di costumi, oppure significa trasmissione vitale di ciò che è prezioso per vivere umanamente e che dunque implica continui cambiamenti? Il volume, che raccoglie i frutti di un lavoro di ricerca pluriennale, sostenuto dall'Università di Trieste e dalla

Regione Friuli Venezia Giulia, scommette sulla seconda ipotesi e, per avvalorarla, propone i contributi di studiosi attenti a esperienze umane in via di trasformazione.

Zygmunt Bauman, il pensatore della modernità liquida, si è spento il 9 gennaio 2017, lasciandoci una mole sterminata di libri, articoli, lezioni, appunti e interviste che continuano a essere pubblicati e ripubblicati con inesauribile interesse.

Queste confermano la complessità del suo pensiero, non riducibile alla sola idea della liquidità, che pure è stata la sua intuizione più felice e di più vasta risonanza mediatica.

Questo volume a cura di Carlo Bordoni raccoglie una serie di contributi critici di Massimo Arcangeli, Peter Beilharz, Andrea Borghini, Vanni Codeluppi, Luca Corchia, Gustavo Dessal, Maria Caterina Federici, Per Bjørn Foros, Chiara Giaccardi, Michael H. Jacobsen, Aleksandra Jasińska-Kania, Carmen Leccardi, David Lyon, Mauro Magatti, Gerardo Pastore, Rein Raud, Keith Tester, Arne Johan Vetlesen, Jerzy J. Wiatr e un inedito dello stesso Bauman.

“laboratoriointercultura.it” è un prodotto di ricerca e si connota come spazio virtuale didatticamente attrezzato, come campo di realizzazione di esperienze formative con un’ampia e decisiva fruizione della Rete in funzione degli obiettivi dell’educazione interculturale. Il gruppo di ricerca punta in futuro alla realizzazione di un network euromediterraneo di laboratori di intercultura atti a sostenere un lavoro diffuso di formazione alle attitudini interculturali e di preparazione al dialogo tra i popoli.

"Il nostro corpo è la nostra arma". Non c'è dubbio che mostrarsi in topless ha provocato un interesse seguito da tutti i media internazionali. E il 2017 sarà l'anno della rivoluzione per Femen. Le attiviste, a partire dalla coraggiosa Amina, costituiscono un fenomeno nuovo e importante che potrebbe anche incidere sui futuri assetti politici, in un momento particolare di grande fermento. Qualcuno vorrebbe che

formassero un partito politico, altri contestano fortemente certe iniziative, soprattutto l'azione radicale anti-islamica a Parigi. A sette anni dalla sua fondazione, oggi Femen è rappresentata in Ucraina, Francia, Germania, Spagna, Svezia, Olanda, Belgio, Italia, Israele, Canada, Messico, Turchia e U.S.A. Questo è un libro inchiesta su Femen che dà voce diretta alle protagoniste, attraverso una lunga intervista alla leader del movimento Inna Shevchenko.

La storia delle culture politiche e del tempo libero nell'Italia del dopoguerra è ricca e articolata, anche se raramente si è tentato di indagarne forme e strutture. Antonio Fanelli colma questa lacuna grazie a una prolungata ricerca (svolta dal 2009 al 2014) sulla genesi, lo sviluppo e il radicamento delle case del popolo e dei circoli Arci sul territorio italiano. La chiave di lettura adoperata si propone di rilanciare gli studi sulla cultura popolare in Italia attraverso un'antropologia storica di un campo di attività culturali che scardinano le distinzioni classiche tra alto e basso e tra militante e popular. Al centro del libro si colloca uno scenario vasto di esperienze associative che vedono la compresenza e l'incontro tra sfere diverse di cittadinanza e tra pratiche culturali di vario tipo (dallo sport agli incontri culturali, dal microcredito alle cene e sagre locali, dalle primarie del centrosinistra alla musica dal vivo). Prendendo le mosse da un ampio numero di casi di studio, a partire dall'area fiorentina (la zona con la più alta densità associativa nel campo delle attività culturali), Fanelli restituisce l'istantanea di uno spaccato essenziale della società italiana degli ultimi sessant'anni. Qui la messa in pratica di una «cultura del dono» e del volontariato ha ancorato il tempo libero e lo stile di vita locale ai valori solidali dell'associazionismo (organizzato a sinistra nella rete dell'Arci) in modo tale da costruire uno spazio rilevante per il pluralismo e la società civile. Dal lavoro di ricerca e dalla voce dei protagonisti emerge un dato per certi versi sorprendente:

le case del popolo sono ancora un luogo di riferimento per i riti collettivi della socialità locale, in grado di mediare e integrare i conflitti (città-campagna; centro-periferia; nativi-immigrati), le tensioni di genere e le distanze generazionali, favorendo forme collettive, ancora vitali, di mediazione tra società dei consumi, identità locali e attivismo politico.

Una vita per decostruire Logos. Rivista annuale del Dipartimento di Filosofia "A. Aliotta" (7-2012) Diogene Edizioni
Etica inquieta, etica problematica: nell'epoca della crisi delle ideologie anche l'universo dei valori è in profonda trasformazione, in cerca di nuove fondazioni o di fondamenti «altri». La condizione di «guado», caratteristica della fine del secolo e degli inizi del terzo millennio, non rende tuttavia meno urgente la ricerca di risposte. Sempre di più nei nostri tempi turbati si avverte un vero e proprio bisogno di etica. L'obiettivo di questa agile introduzione, limpida ma al tempo stesso critica, è tracciare una mappa della riflessione contemporanea: dalla crisi dell'etica alle risposte del pensiero nomade di Lévinas e Ricoeur, dall'indagine sulla giustizia alla filosofia politica come fattore di inter-cultura, dall'etica femminista alle sfide della globalizzazione. Le pagine del libro rappresentano dunque una bussola per chi intenda sviluppare la capacità di cogliere e analizzare criticamente i principali temi e problemi etici in vista della riflessione sui possibili principi e codici di comportamento più validi. «Identità» è forse la parola chiave di questo viaggio, declinata attraverso i due grandi cantieri dell'etica contemporanea: il pensiero della differenza, da un lato, che reagisce al vuoto di memoria per far emergere un continente da troppo tempo sommerso; la riflessione sul tema della cittadinanza, dall'altro, in vista di «un'appartenenza non-indifferente», il vero nodo del destino geopolitico dell'Europa, e più in generale del pianeta.

Cos'è una comunità per minori? Esiste un modello

pedagogico di riferimento? Quali gli strumenti e i metodi? In quale direzione porta l'attuale processo di differenziazione delle comunità? Il volume è una guida per chi desideri intraprendere un itinerario

Il volume indaga il rapporto tra il pensiero di Jacques Derrida (in particolare la decostruzione) e il cinema in tutti i suoi aspetti. L'obiettivo è dimostrare come il pensiero del filosofo francese sia fondamentale per l'elaborazione di una teoria e di una metodologia che indaghino le componenti strutturali del cinema per poi scomporle e aprirsi così a un'analisi interpretativa radicale. Nella prima parte vengono mostrate tutte le dinamiche che il cinema attiva e le modalità con cui esso dialoga con la filosofia. Emerge da questo studio il carattere totalmente decostruito dell'immagine filmica che anticipa e oggettiva le riflessioni di Derrida sul testo, la scrittura, ecc., il tutto nella costante emersione del senso e nella produzione di concetti filosofici. La seconda parte del libro fornisce tre esempi di film che instaurano un rapporto diretto (L'uomo che mente), ambiguo (Videodrome) e contrapposto (Paisà) con il pensiero del filosofo francese. Gli aspetti che emergono dimostrano la validità della decostruzione per l'analisi del film e la teoria del cinema in generale. Il pensiero di Derrida risulta essere così un orizzonte culturale indispensabile per comprendere il cinema ma anche per decodificare e ripensare radicalmente il mondo e la contemporaneità.

1796.300

Un esordio letterario felice e inaspettato, una scrittura notevolissima per capacità evocativa e introspezione, in cui si sentono le voci di Philip Roth, di Saul Bellow e della grande tradizione ebraica, oltre al marchio di un talento freschissimo. Questo numero della rivista "Aut aut" presenta gli articoli di: Paulo Barone, Antonello Sciacchitano, Luigi Pirandello, Sigmund Freud, Walter Benjamin, Mario Ajazzi Mancini, Dario

Giugliano, François Jullein, Mario Porro, Antonella Moscati, Giacomo Marramao, Ferdinando G. Menga, Reiner Schürmann, Roberto Chierichini, Paolo Tamassia.

Nei contributi qui presentati, vengono analizzati alcuni momenti e figure della vita e del dibattito politico in Italia, nel dodicennio che precede l'esplosione del 1968. Sono evidenziati – nella continuità delle diverse culture politiche – gli elementi di discontinuità, le incrinature, i dissensi, le eterodossie, le polemiche: tutto ciò che in qualche modo, può essere considerato un dato “preparatorio” del sommovimento di fine decennio.

«L'uomo, senza utopia, precipita nell'inferno di una quotidianità che lo espropria di ogni significato e lo uccide poco a poco; ma non appena mette mano alla realizzazione di quella utopia, al tempo stesso prepara le condizioni per una quotidianità sempre più atroce». Così, più di vent'anni fa, il matematico, mediattivista e futurologo prematuramente scomparso nel 2013 Antonio Caronia (1996, p. 58), riassume il nesso inscindibile che lega, come in un inquietante nastro di Moebius, le utopie alle distopie.

Dalle praterie urbane di Youngstown, dove l'amministrazione comunale si è ormai ridotta a pianificare con zelo l'autodistruzione della città, all'industria del riciclo e della decostruzione di Buffalo, in cui attivisti visionari smontano con dovizia e con amore ciò che resta della città; dai deserti alimentari di Detroit e Philadelphia, dove sono scomparsi negozi e supermercati e gli abitanti si organizzano con geniali intraprese agricole, agli esperimenti di Cleveland dove fra le macerie della città sta prendendo forma un nuovo paesaggio de-urbanizzato: Alessandro Coppola racconta territori e popolazioni di un'America che non conosciamo, storie di persone che inventano nuovi modi di vita, perché da quelle parti sono in molti «a credere che il trovarsi ai margini dei grandi flussi dell'economia globale non sia più il problema da

risolvere, ma la grande occasione da non sprecare». Ad Alessandro Coppola è stato assegnato il Premio Lo Straniero 2012

Il libro è stato concepito in seguito a incontri in cui all'Artista si ponevano domande sul rapporto con il guardare e l'esprimere le sue reazioni. Lo stupore che fin da piccola sorgeva nella sua mente nel tempo si è espresso attraverso modalità varie. Dopo aver frequentato l'Accademia di Belle Arti, nel suo praticare Musei e mostre di Arte, al Palazzo Reale di Milano fece il suo primo incontro diretto con l'arte astratta e decise che mai avrebbe percorso una strada simile, rivolgendo piuttosto la sua attenzione al Medioevo e ai cicli legati al volgere delle stagioni, una ricerca continuata per anni con soddisfazione, da cui sono scaturite opere che hanno trovato un grande apprezzamento. Dal 1995 la sua attenzione è rivolta esclusivamente alla Natura. Il libro è il racconto in prima persona dell'Artista del suo percorso, nella convinzione che - non avendo mai accettato proposte che riguardassero la sua attività per il timore di perdere aspetti della propria libertà - se non ne avesse chiarito i fondamenti, tante informazioni sarebbero andate perdute. Ed è stato anche occasione e soddisfazione per poter ringraziare persone che in molte occasioni hanno appoggiato le sue scelte. Dalle università francesi ai cultural studies, dai maîtres-à-penser alle battaglie per i diritti civili in America. All'origine della controcultura.

Jaca Book prosegue la pubblicazione dei seminari di Jacques Derrida ancora inediti in Italia, dopo i due volumi de La Bestia e il Sovrano. In questo primo volume dedicato alla pena di morte sono messi in gioco, nell'imminenza di una sanzione irreversibile, i concetti problematici di sovranità, eccezione e crudeltà. Il libro percorre quattro figure paradigmatiche (Socrate, Gesù,

Hallâj, Giovanna d'Arco) e testi canonici: la Bibbia, Camus, Beccaria, Locke, Kant, Hugo, e anche testi giuridici successivi alla seconda guerra mondiale. Cuore pulsante del seminario è riconoscere che le tesi filosofiche e giuridiche a favore o contro la pena di morte si sono appellate agli stessi principi: «non è sufficiente decostruire la morte stessa». Si fa strada l'ipotesi che proprio la pena di morte obblighi a rimettere in discussione gli umanesimi filosofici, politici, teologici, economici che sostengono la nostra epoca.

Peter Eisenman Derrida raddoppiato, Bernard Tschumi Derrida: un alleato e un ami, Renato Rizzi "We won", Mark Cousins Giocare con le parole, Catherine Ingraham La A maiuscola e la a minuscola dell'architettura, Petar Bojani? Pensare l'architettura/disciplinare l'architettura, Raoul Kirchmayr L'arte dell'espacement, Francesco Vitale La casa in decostruzione. Derrida e la legge dell'oikos, Dario Gentili Spazi di aspettativa, Damiano Cantone Un compito colossale. Note per un dialogo tra filosofia e architettura, Luca Taddio L'affermazione metastabile dell'architettura, Marcello Barison Affermazione senza posizione. Per un discorso decostruttivo sull'architettura, Carlo Deregibus Storie di ordinaria decostruzione. La controfirma dell'architettura, Gerrit Wegener Margini dell'architettura. Derrida e l'architettonica dell'architettura, Andrea Canclini Contrappunto al Parc de La Villette, Jacques Derrida "Ecco una proposta per il nostro Choral Work..." Lettera a Peter Eisenman (1986).

La galassia emozionale ama la luna e il corpo. È infatti grazie a loro che vive e si muove. Addentrarci in questa

galassia permette di esplorare il mondo interiore e di dare senso alle tante esperienze emotive celate nelle profondità del nostro essere. È connessa a informazioni quantiche che muovono continuamente le relazioni fra noi e il mondo. Cosa sapete della Luna, del Corpo e dell'Amore? Cosa sapete delle Trasformazioni? Questi aspetti sono strettamente interconnessi fra di loro e con i nostri talenti più profondi. La realizzazione della vita vuole un Femminile ricco, vitale e selvatico. Il Femminile autentico è connesso alla capacità di nutrirci in modo adeguato e allo sviluppo della Fiducia in noi stesse. Le donne sono diverse dagli uomini sotto tutti gli aspetti: biologico, emotivo e spirituale. In loro si muovono liquidi e sangue secondo il ritmo lunare. Corpo e ciclo mestruale sono in stretta connessione e ci informano sullo stato della nostra salute, delle nostre emozioni, dei traumi, dei bisogni e delle conoscenze. La salute è strettamente connessa all'Amore. A quanto Amore riusciamo a sentire per noi stesse e a portare nella vita. Il Corpo e l'Amore hanno bisogno, per essere vitali e sani, di tantissime Trasformazioni durante l'arco della nostra esistenza. E chi ci aiuta in queste Trasformazioni è proprio lei, la Luna. Scritto per le donne, le informazioni contenute sono assai utili anche per gli uomini, poiché permettono loro di comprendere la realtà in un modo più ampio, complesso e allo stesso tempo più semplice, riportando la loro attenzione dalla materia all'energia e al suo fluire, all'Anima.

Antonio Giangrande, orgoglioso di essere diverso. ODIO OSTENTAZIONE ED IMPOSIZIONE. Si nasce senza volerlo. Si muore senza volerlo. Si vive una vita di prese

per il culo. Tu esisti se la tv ti considera. La Tv esiste se tu la guardi. I Fatti son fatti oggettivi naturali e rimangono tali. Le Opinioni sono atti soggettivi cangianti. Le opinioni se sono oggetto di discussione ed approfondimento, diventano testimonianze. Ergo: Fatti. Con me le Opinioni cangianti e contrapposte diventano fatti. Con me la Cronaca diventa Storia. Noi siamo quello che altri hanno voluto che diventassimo. Facciamo in modo che diventiamo quello che noi avremmo (rafforzativo di saremmo) voluto diventare. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italiani. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

La rinascita di Logos, la rivista fondata da Antonio Aliotta e ripresa, in una seconda serie, da Cleto Carbonara alla fine degli anni Sessanta, sostenuta, innanzitutto, dall'esigenza più volte emersa nelle discussioni formali e informali sviluppatesi nel Dipartimento di Filosofia dell'Ateneo Fridericiano: quella di dar conto di ciò che una comunità di studiosi elabora e produce nei progetti di ricerca, individuali e collettivi anche grazie al contributo di più giovani studiosi. Perciò la rivista intende offrire opportuno spazio a saggi o recensioni dei ricercatori e dei dottori di ricerca, introducendo anche un'apposita sezione dedicata alle relazioni sulle tesi di

dottorato. Non si tratta, quindi, di una mera operazione di rievocazione e di celebrazione dell'antica tradizione napoletana di studi filosofici, ma di un consapevole progetto che intende guardare con rispetto verso il proprio passato per infuturarlo nelle nuove prospettive aperte dalle ricerche dentro e fuori dell'Università. Quello proposto è uno strumento collettivo di confronto e di discussione sia sui più aggiornati itinerari della storiografia filosofica sia sullo statuto dei nuovi saperi. La filosofia napoletana si è sempre distinta per grandi innovazioni speculative e per una marcata declinazione etico-politica. L'auspicio è che anche Logos possa diventare uno dei luoghi di dibattito aperto e libero della passione civile, di una filosofia in grado di porsi all'altezza dei problemi e delle grandi trasformazioni del mondo contemporaneo.

In questo libro, che riunisce alcuni dei suoi lavori più recenti, Leonor Arfuch chiama a partecipare a una "conversazione di gruppo" una molteplicità di espressioni culturali che mettono in tensione la dimensione soggettiva e quella pubblica. Lo fa a partire dall'idea di spazio biografico, inteso come "trama simbolica, epocale, come orizzonte di intellegibilità per l'analisi della soggettività contemporanea". Una soggettività che emerge nella "svolta affettiva", che si manifesta nell'intramontabile interesse per l'auto/biografia, nelle recenti forme dell'autofiction, nella tensione memoriale, nel lavoro degli scrittori che in America Latina rielaborano traumi allo stesso tempo storici e personali, e ancora nelle arti visive, che affrontano la sottile relazione tra memoria, narrazione e

costruzione dell'identità. Espressioni mosse da quella tentazione biografica che non è altro che l'eterno desiderio di fermare in un'immagine la fugacità dell'esistenza, insomma, di narrare la vita.

Quante tonnellate di anidride carbonica produciamo ogni anno? Qual è la frase più gettonata per lasciarsi? Come si prepara un Margarita? Quali sono stati gli allarmismi più infondati della storia? Le attività dell'uomo stanno realmente incidendo sull'innalzamento del riscaldamento globale?

Navighiamo a vista in un mondo in cui ogni giorno siamo bombardati da un flusso ininterrotto di notizie, e molte volte gli organi di stampa non ci aiutano a mettere chiarezza, creando confusione e contraddizioni. David McCandless, sfruttando appieno gli strumenti di visualizzazione delle informazioni, ci propone un modo migliore per osservare e per comprendere il mondo al primo sguardo, una mappa moderna che illustra le relazioni tra i fatti, il loro contesto e la rielaborazione mediatica a cui vengono sottoposti, dimostrando come l'informazione analogica possa comprendere, ordinare e rendere più efficace quella digitale.

ATTENZIONE: questo ebook è molto pesante, a causa delle numerose immagini presenti nel testo, vi consigliamo di visualizzarlo sui tablet.

Un confronto serrato – fra speranza e disincanto – a due anni dallo storico accordo sulla fratellanza umana firmato ad Abu Dhabi da papa Francesco e lo

Shaykh Ahmad Al-Tayyeb (4 febbraio 2019). Il “Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune” – firmato nel 2019 ad Abu Dhabi da papa Francesco e lo Shaykh di Al-Azhar Ahmad al-Tayyeb – resta un evento storico di portata mondiale. In quella occasione i due protagonisti discussero, fra l’altro, del progetto della Casa della famiglia di Abramo (Abrahamic Family House), edificio destinato ad accogliere una moschea, una chiesa e una sinagoga a una ventina di minuti dall’aeroporto di Abu Dhabi, in funzione del dialogo fra le tre fedi. Nonostante i proclami, non ci si può nascondere che per gli uomini e le donne del nostro tempo è diventato sempre più difficile riconoscersi come un’unica grande famiglia umana. In questo confronto a due voci, i due studiosi Adnane Mokrani e Brunetto Salvarani riflettono senza infingimenti, anche di fronte alle tensioni internazionali e ai conflitti in cui l’elemento etnico-religioso sembra essere tornato prepotentemente alla ribalta. Nessun documento può cambiare il mondo. La lettera non ci cambia, invece la parola che diventa vita ed etica trasforma e dà speranza per il cambiamento. Questo vale anche per il “Documento sulla fratellanza umana” e per l’enciclica Fratelli tutti. Non è una dichiarazione scritta che cambia le cose, siamo noi che cambiamo la realtà, quando applichiamo i valori di quei testi nelle nostre vite. La vera domanda è: fino a che

punto siamo seri nell'adottare quelle parole?

[Copyright: 99c4b3f50515248df31f6dee5de6e034](#)